

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Media Statale "A.Pio"

Le colonie marine e montane

Tra fascismo e dopoguerra



Carpi, 2005

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Media Statale "A.Pio"

Le colonie marine e montane

Tra fascismo e dopoguerra

Carpi, 2005

“L’Officina della Storia”
Laboratori di Storia Locale a.s. 2004 – 2005

Coordinamento
Paola Borsari e Emilia Ficarelli

Classe III D
Scuola Media Statale “A.Pio” di Carpi

Insegnante
Silveria Casarini

Tutor
Mariagiulia Sandonà

Editing
Cecilia Tamagnini

In copertina: *Cartolina*, Centro etnografico del Comune di Carpi

PREMESSA

Il laboratorio di storia locale, ancora una volta, ha offerto l'occasione di avvicinare i ragazzi ai grandi temi della storia contemporanea. Lo studio dell'argomento "**Colonie estive tra fascismo e dopoguerra**", si è rivelato idoneo a suscitare la curiosità di fare storia con le fonti e comprendere alcuni aspetti del complesso ambito socio-assistenziale, che è alla base di tutte le organizzazioni civili e democratiche.

In epoca fascista si assiste ad una proliferazione senza precedenti di istituzioni e organizzazioni assistenziali sulla base di un processo di "fascistizzazione" della società italiana, che vede nei bambini il nucleo centrale. Essi dovevano essere tanti, sani e robusti per alimentare il mito della "nazione proletaria".

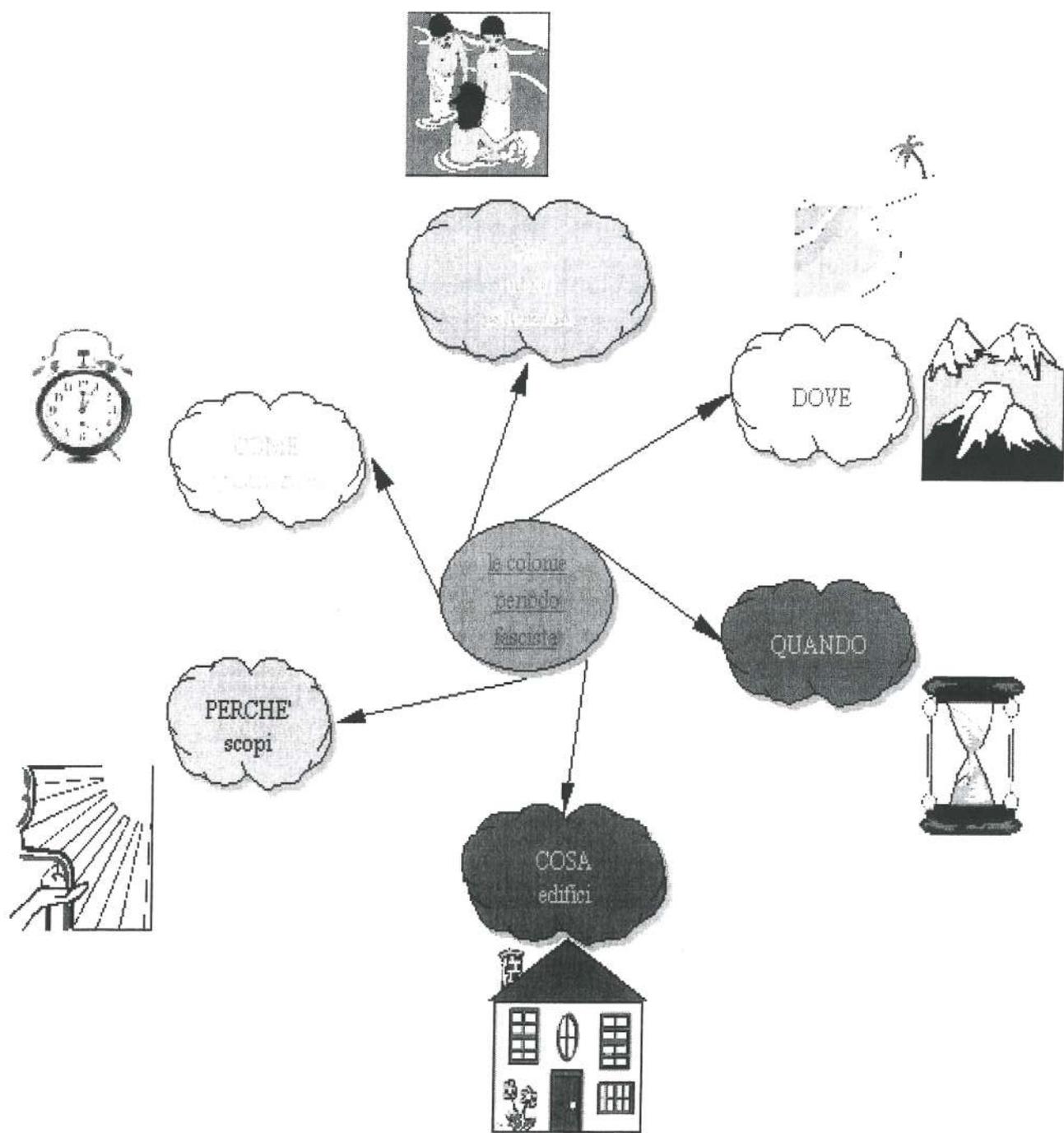
Le conseguenze della seconda guerra mondiale furono particolarmente gravi per le categorie più a rischio: anziani, donne e bambini. Molte furono le iniziative spontanee sorte a favore dei bambini coadiuvate dagli interventi delle pubbliche istituzioni, come l'assistenza attraverso le colonie marine e montane offerta ai bambini provenienti dalle famiglie bisognose.

Le fonti che i ragazzi hanno consultato sono state veramente diverse: documenti d'archivio, fotografie e fonti orali. In particolare, quando la storia e nel caso specifico la storia sociale si occupa di periodi relativamente recenti, può avvalersi anche di una interessante categoria di testimonianze: le fonti orali, cioè il racconto "a viva voce" da parte di un testimone, di un avvenimento cui egli ha partecipato o del modo in cui si viveva in un determinato periodo. Raccogliere fonti orali e usarle in classe per la ricerca ha permesso di acquisire informazioni preziose e spesso introvabili altrove, su molti avvenimenti e aspetti dell'argomento.

È doveroso un ringraziamento ai testimoni, che hanno raccontato la propria esperienza poi trascritta nel fascicolo, a Luciana Nora del Centro etnografico e Paola Borsari dell'Archivio storico comunale di Carpi, che hanno messo a disposizione le fotografie e i documenti per la ricerca.

Silveria Casarini e Mariagiulia Sandonà

LE COLONIE MARINE E MONTANE TRA FASCISMO E DOPOGUERRA



LA COLONIA ALL'INIZIO DEL SECOLO

Definizione. *La colonia è un luogo di cura e di divertimento, destinato a bambini e ragazzi, situato in zone particolarmente salubri: monti, mare, fiume.*

Durante il periodo 1901-1905¹ esistevano a Carpi, come in molte città italiane, drammatiche condizioni igienico sanitarie, caratterizzate da una “perenne epidemia di febbre tifoidea e di enterite”. Quest’ultima è un’infezione dell’intestino tenue provocata da molteplici cause: infettive, tossiche (legate all’eliminazione per l’intestino di materiale fortemente irritante per la mucosa), chimiche (numerose sostanze, medicinali o no, eliminate per via intestinale, inclusi cibi difficilmente digeribili o introdotti inopportuno) e infine cause termiche. Pure la febbre tifoidea è relazionata con l’infezione dell’intestino, e tutto questo fa pensare che nel primo Novecento fosse diffusa una cattiva o insufficiente alimentazione.

Vari comuni del territorio padano, tra cui Carpi e Soliera, istituirono alcune colonie elioterapiche destinate ai ragazzi fino ai 14 anni. La cura era rivolta, specialmente, a migliorare le condizioni di vita, l’ambiente e la salute.

I ragazzi infatti vivevano in ambienti umidi, freddi, poco igienici e sovraffollati; molti di loro convivevano con persone anziane o ammalate, con grave rischio per la propria salute.

La colonia, pur non potendo risolvere completamente questi problemi, permetteva ai ragazzi di rafforzarsi fisicamente e di affrontare quei disagi con maggiori risorse.

La giornata nelle colonie comprendeva dei bagni, accompagnati da alcune esposizioni al sole e, soprattutto, quattro pasti al giorno con cibi variati e abbondanti.

Tutti gli sforzi compiuti i medici del comitato erano ripagati. Durante varie ispezioni e visite alle colonie si ebbe “occasione di vedere in alcuni dei bimbi scrofolosi ritornati dalla cura marina... notevoli miglioramenti della loro salute”. Mentre la febbre tifoidea e l’enterite erano caratteristiche dell’intestino, la scrofolosi era un’insieme di manifestazioni ghiandolari, ossee, cutanee e delle mucose. Per tali malattie, come detta l’*Enciclopedia Italiana del 1949*, “sono molto utili le cure climatiche al mare e l’elioterapia”. Tutto questo dimostrava come le colonie funzionassero.

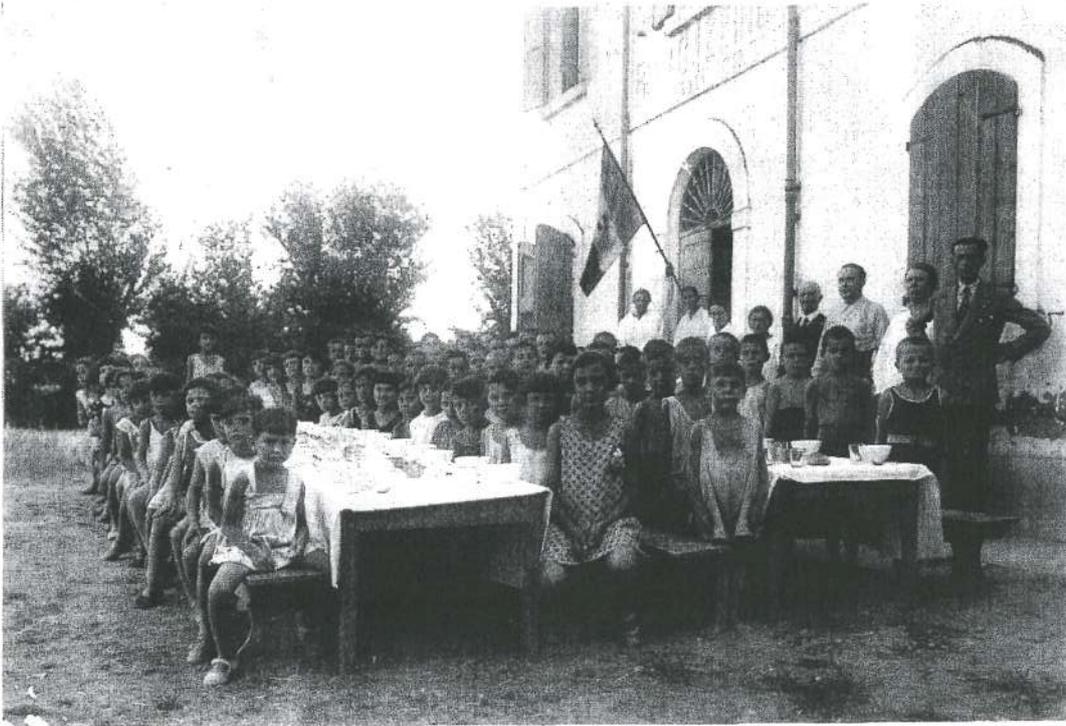
Della colonia elioterapica sul Secchia “parlano tutti con entusiasmo per la perfetta organizzazione e il trattamento alimentare”: recita così una rubrica di un giornale locale dal titolo: “All’ombra del carpine”. Pure la colonia a Riccione, nelle quali erano presenti bambini carpigiani stava portando consistenti benefici. “Tutti i 26 bambini sono allegri e fanno volentieri due bagni al giorno, passano molte ore a divertirsi sulla spiaggia, e tutti, anche i più ammalati, sono in via di miglioramento” (*All’ombra del carpine*, Anno IV, N. 30, 25 luglio 1907 e N.34, 25 agosto 1907).



Il fiume Secchia, oggi.

¹ ASCC, Archivio Nuovo, D.3 Opuscoli a stampa da 101 a 145. N.101 *Condizioni igieniche e sanitarie del Comune e della città dal 1884 al 1909*. dott. E. Nicolini, Tip. Rossi 1910, parte seconda.

LA COLONIA DI SAN MARTINO SECCHIA



Primo insediamento della colonia sul Secchia; alcuni bambini sono malvestiti e d'aspetto malaticcio. Sulla facciata, la bandiera italiana con lo stemma sabauda.

La colonia, istituita nel 1925, mantiene la sua attività fin nel primo dopoguerra, quando le condizioni sociali di estrema necessità inducono il Comune a sfruttare l'istituzione esistente per il benessere dei bambini bisognosi.

Conosciamo la storia della nascita della colonia, dalla relazione che ne fece l'ideatore stesso, nel decennale dell'istituzione.

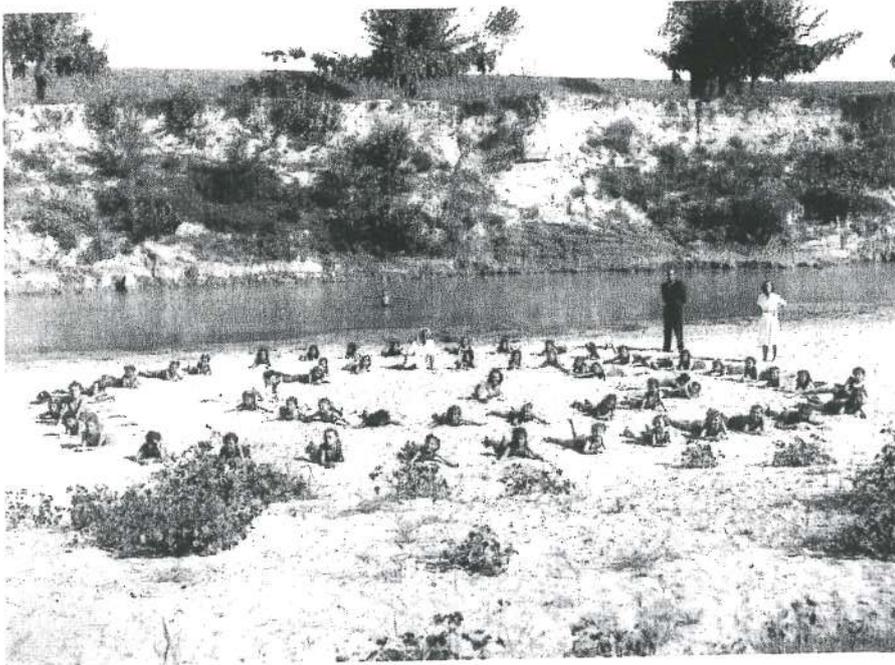
Tratto da: E. NICOLINI, *La colonia solare di Carpi*. Breve cenno storico nel 10° anniversario di sua fondazione 1925-1935, Tipografia Mutilati, Carpi, 1935-XIII (in Archivio Nuovo, busta D2, n.79).

“Il dr. E. Nicolini, di Carpi, di ritorno da un incontro del Consorzio Provinciale Antitubercolare, a Modena, ebbe l'idea di istituire una colonia solare per la città di Carpi, che deteneva un triste primato di morti per tubercolosi. Era il 25 maggio del 1925.

Lo scopo primario era quello di migliorare la salute del maggior numero possibile di bambini con il minor costo; inoltre il medico si prefiggeva anche di obbedire ai vivi desideri del Duce che mirava a rinvigorire la razza italiana.

Fu appoggiato, in questo progetto, dall'Assessore all'Igiene, dall'Ufficiale Sanitario, dall'Assessore alle Finanze (Segretario del Direttorio del Partito).

In soli due mesi di frenetica attività, il medico e i suoi aiutanti riuscirono ad organizzare la prima spedizione di ben 61 ragazzini. La beneficenza pubblica e privata coprì le spese, molte persone generose mandarono materiale, giocattoli e vestiti per i bambini; per l'arredo della colonia furono spese L.9000, per il mantenimento dei piccoli ospiti L.14.000 (spesa giornaliera di L.5 ciascuno).



Bambini intenti alla cura del sole, l'elioterapia, sulla spiaggia del fiume Secchia.

Il 25 luglio i bambini partirono dalla piazza di Carpi, dopo essere stati visitati, pesati e fotografati; rimasero nella colonia per ben 47 giorni, e tornarono con visibili miglioramenti fisici: toraci più ampi, aumento di peso, abbronzatura, aspetto sano e florido. Tutto questo era merito del "metodo Rollier", che comprendeva cura del sole, bagni, esercizi ginnici, passeggiate, oltre a una buona alimentazione.

Esistevano anche altri sistemi di colonie, più economiche, che trasportavano i bambini ogni mattino al fiume e li riportavano a casa ogni sera; la colonia Solare di Carpi, invece, funzionava 24 ore su 24, con un maggior beneficio per i suoi ospiti.

La colonia si trovava lungo il fiume Secchia, in località Motta di Cavezzo, nell'edificio scolastico elementare, a pochi metri da una bella spiaggia sabbiosa.

La prima Direttrice fu "l'Egregia Maestra Eugenia Losi", assistita da quattro donne volonterose e abili. La colonia ebbe molto successo e fu molto lodata; i bambini venivano accolti con cordialità nelle località vicine, quando facevano gite settimanali; il parroco di Cavezzo organizzò solo per loro una rappresentazione cinematografica."

L'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione della colonia non variò molto, nonostante il passar del tempo e i cambiamenti politici. La durata del soggiorno fu ridotta, e i turni aumentarono fino a tre ogni estate. La giornata-tipo restò quasi inalterata, finalizzata alla salute e al divertimento.



San Martino
Secchia

Il momento del pranzo: il locale è ampio e pulito, ogni bambino ha un bicchiere di vino, a pasto.

- La sveglia suonava alle sette di mattina, i ragazzi si lavavano poi facevano colazione in refettorio con caffelatte e pane inzuppato;
- alla colazione seguiva l'alzabandiera, per inculcare nei giovani spirito patriottico e senso della disciplina (in epoca fascista);
- poi ci si recava sugli argini del fiume a giocare, circa dalle 10 alle 12;
- alle 12.15/12.30 aveva luogo il pranzo, buono e abbondante, che consisteva in minestra, secondo e frutta;
- seguiva un sonnellino di due ore su brandine (non sui letti);
- poi la merenda, con pane e marmellata;
- nel pomeriggio, un nuovo bagno nel fiume, integrato con cure solari;
- fra un bagno e l'altro, nel cortile, si svolgevano gli esercizi ginnici uguali per maschi e femmine (la salute e la prestanza fisica facevano parte del programma educativo del regime fascista);
- la cena consisteva negli stessi cibi del pranzo;
- la notte si dormiva in camerate da venti letti (probabilmente le aule scolastiche), maschi e femmine divisi.
- La bevanda più comune era naturalmente l'acqua, ma nei primi anni era previsto un bicchiere di vino a pranzo.

L'ASSISTENZA

La disciplina era abbastanza rigorosa, trattandosi del controllo di circa duecento bambini.

Le assistenti forse erano le maestre del periodo scolastico ed erano abituate a trattare i bambini con una certa severità.

L'educazione fascista prevedeva che il rapporto tra adulti e ragazzi fosse poco indulgente e, comunque, i bambini, anche in famiglia, erano educati in modo piuttosto rigido.

Le "signorine" organizzavano alcuni giochi, ma spesso lasciavano che i bambini giocassero da soli; erano più assistenti che animatrici.

Spesso, sceglievano tra i ragazzi più grandi degli aiutanti, dei capisquadra che avevano una certa autorità sui più piccoli e che, per questo, si sentivano molto importanti.

Gli adulti presenti nella colonia erano: la direttrice, le maestre, le cuoche, le inservienti, l'infermiera e il dottore.

Nell'istituto era presente un'infermeria con assistenza giornaliera di un'infermiera ed era organizzata una visita medica una volta alla settimana dall'ufficiale sanitario.

L'igiene dell'ambiente era molto scrupolosa, mentre quello personale lasciava molto a desiderare: non c'erano le docce e, in caso di pediculosi, i ragazzi venivano rapati a zero, mentre i capelli delle ragazze venivano trattati con del petrolio e fasciati per due giorni infine pettinati con un pettine dai denti fittissimi per tirar via le uova.

La visita dei parenti e degli amici era prevista una volta alla settimana.

I parenti arrivavano singolarmente, in bicicletta, e portavano qualcosa, un dolcetto o poco altro, ai bambini: c'erano pochi soldi per comprare il superfluo e, del resto, i bambini avevano tutto il necessario.

I RAGAZZI

Le colonie ospitavano ragazzi di ambo i sessi che dormivano in camerate diverse, maschi al primo piano e femmine al secondo; nelle altre attività maschi e femmine erano insieme. Andavano in colonia i ragazzi dai 6 agli 11 anni, e i ripetenti anche a 12-13 anni; erano poveri, o di condizioni economiche modeste.

Per essere ammessi, bisognava essere iscritti nell'elenco dei poveri e all'Ente Comunale Assistenza (ECA) che garantiva, tra l'altro, i buoni minestra. Molti degli aventi diritto erano bambini bisognosi di cure, "bruttini", sottopeso e malnutriti, poco muscolosi e un po' rachitici. Quelli che avevano un aspetto abbastanza sano non venivano accettati perché, secondo gli Enti Comunali, i genitori avevano i mezzi necessari per mantenerli. Potevano usufruire della colonia anche due fratelli nello stesso turno.

Ogni turno era gratuito, ma nel periodo tra le due guerre, potevano beneficiare solo i figli delle famiglie iscritte al Partito Nazionale Fascista.

IL LUOGO

Lungo il Secchia si stende una breve riva sabbiosa circondata da alberi.

Inizialmente, la spiaggia era sorvegliata da bagnini; successivamente venne recintata con filo di ferro per evitare che i bambini finissero nei gorgi.

L'acqua era pulita e bassa (non arrivava a più di 60 cm), la spiaggia era libera, non c'erano ombrelloni, sedie a sdraio o tende, nemmeno i gabinetti.



Bambini al bagno nel fiume.

Sono maschi e indossano costumi interi, molto castigati.

Sulla riva sabbiosa i ragazzi giocavano, facevano anche ginnastica e, soprattutto, l'ELIOTERAPIA, cioè la cura del sole; nelle zone adiacenti, con prati e alberi, passeggiavano o giocavano.

L'edificio che ospitava la colonia era una scuola elementare, intitolato a ERNESTA BERTESE, la madre dei due fratelli Bertesi che avevano offerto il terreno per la scuola stessa.



L'edificio oggi.

Il nome della scuola, ancora riconoscibile, sull'edificio ormai in decadenza (2005).

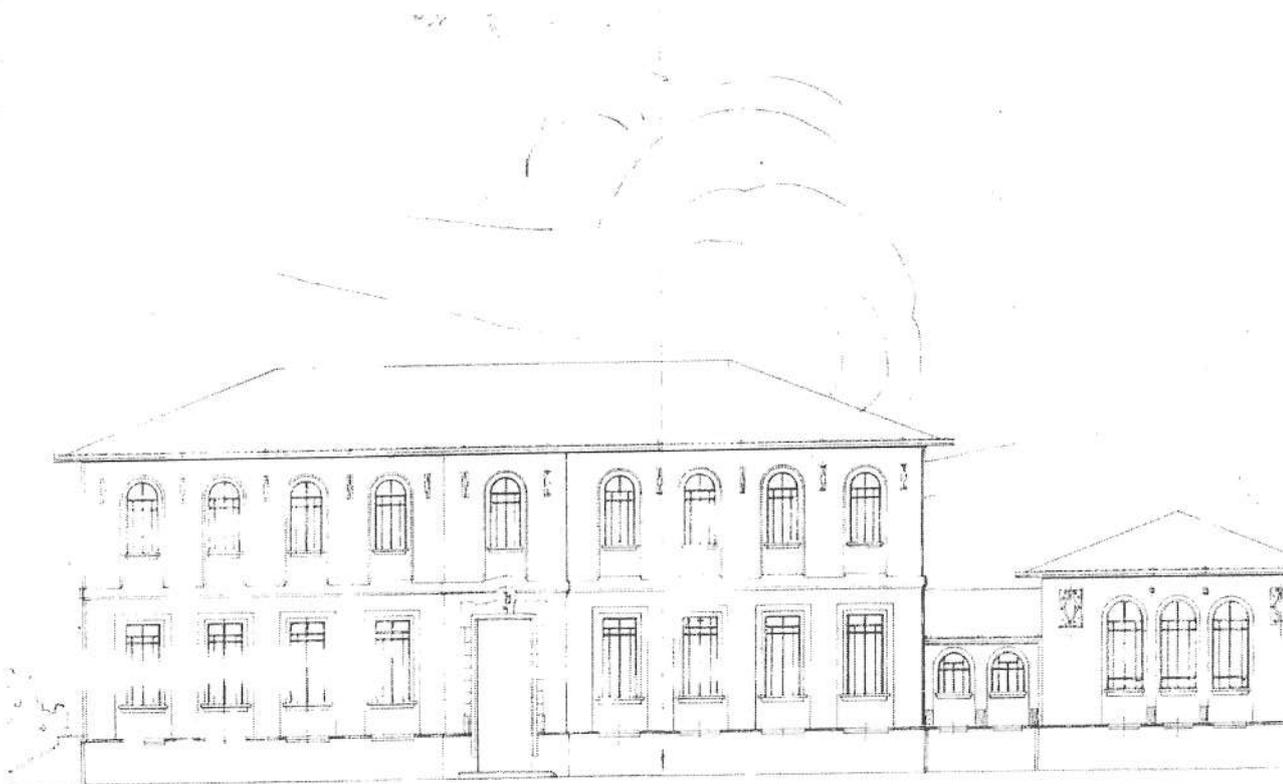
La scuola era a due piani, molto spaziosa. Al piano terra c'era il refettorio, con le cucine, fornite di batterie di pentole e di 4 caldaie a gas da 116 kg.

C'erano inoltre le docce, l'infermeria e i bagni e delle sale per lavori di gruppo.

Intorno c'era un ampio cortile con una zona destinata al gioco, oltre a un'area con panchine e tavoli per l'attività all'aperto; nel tempo vennero aggiunti dei campi da pallavolo e pallacanestro. L'edificio era circondato da una cancellata.



Bambini che giocano nei prati
adiacenti alla spiaggia sul Secchia.



Il fronte della scuola di S.Martino Secchia (Filze in evidenza, busta 59bis, *Edifici scolastici*)

Al piano seminterrato c'era il refettorio, la dispensa e la cucina, un ripostiglio e la legnaia. Fra il ripostiglio e la cucina c'era un corridoio dove si trovavano dei lavandini.

Al piano terra si trovavano tre dormitori, un bagno con il lavabo, un ambulatorio, la direzione e un corridoio. All'ultimo piano c'erano gli alloggi degli insegnanti e due infermerie.

Questi tre piani erano collegati fra di loro da una serie di scale.

L'edificio era costruito bene, e poté servire sia da scuola che da colonia, con grande efficienza e sicurezza per i bambini.

LE FINALITA'

La relazione inviata all'Ill.mo signor medico provinciale di Modena in data 31 dicembre 1925 spiega lo scopo e i risultati delle colonie elioterapiche fasciste.

Con le colonie solari si potevano ottenere risultati migliori da quelli ottenuti al mare o in montagna; le colonie elioterapiche avevano il grande vantaggio di poter togliere dalla povertà e portare sotto l'azione del sole e dell'aria salutare un numero elevato di bisognosi. Come sottolineava il dr. Nicolini, la colonia "aveva il grande merito di poter togliere (i bambini), durante l'afosa estate dalle polverose strade e dagli immondi caseggiamenti...". Per un lungo periodo di soggiorno e con spese relativamente basse. I bambini venivano nutriti assai bene, con mezzo litro di latte, ottimo pane, minestra eccellente, merenda con burro, frutta o cioccolato, carne per cena. Il medico della colonia curava gratuitamente. La spesa giornaliera era di 5 lire; mentre le spese attuate per l'acquisto dei beni comuni era di 9000 lire. La colonia solare di Carpi era ritenuta tra le più perfette e meglio condotte della provincia.

MUNICIPIO DI CARPI

ATTI PODESTARILI

ESTRATTO

N. 38

OGGETTO

Approvazione progetto
edificio scolastico
in Villa S. Martino Sec-
chia.

L'anno 1930 (millenovecentotrenta) anno VIII°
e questo giorno 18 (diciotto) del mese
di Febbraio.

IL PODESTÀ

del Comune di Carpi. **Rag. CLODO FELTRI**, assistito
dall' infrascritto Segretario Capo del Comune Cav.
Rag. **GUALTIERO SORMANI**:

Richiamata la propria determinazione 29 maggio 1929 e
la quale veniva accettata dai signori Fratelli Bertes
Dott. Cav. Luigi e Dott. Giovanni la donazione di un ap-
pezzamento di terreno in Villa S. Martino Secchia stra-
da Livorno per ivi fare sorgere un fabbricato scolasti-
co da servire per gli alunni di detta Villa;

Visto il progetto dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio T-
cnico Municipale relativo alla costruzione di un edi-
ficio scolastico in detta Villa;

ritenuto che tale edificio dovrà servire anche per lu-
go di soggiorno dei bimbi non abbienti bisognosi di
cura elioterapica;

sentito il parere della Consulta Municipale espresso
favorevolmente con voto unanime;

visto le disposizioni del Titolo III° del R.D. 5
febbraio 1928 N. 277, e quella del Titolo 3° del R.D.
26 aprile 1928 N. 1297;

D E L I B E R A

1° - di approvare il progetto per la costruzione di u
edificio scolastico colonia solare da erigersi in

ASCC, evidenza 53/bis. Delibera di approvazione del progetto dell'edificio scolastico di S. Martino Secchia "da servire come luogo di soggiorno dei bimbi non abbienti bisognosi di cura elioterapica"

INTERVISTA: MAGDA PIETRI (ospite nel 1939 o '40)

I RAGAZZI

Nello stesso periodo c'erano maschi e femmine. Di solito erano bambini un po' deboli, poco nutriti, piuttosto bruttini da vedere.

Portavano con sé, da casa, un po' di biancheria, con cucito un numero o un altro segno, che veniva anche lavata dalla lavanderia della colonia.

La colonia dava una divisa: pantaloncini e casacca bianchi, un berretto con la visiera.

Per fare il bagno e stare in spiaggia non c'erano i costumi, si usavano le mutande (di cotone, fatte in casa) e le bambine (forse) anche la canottiera (*mi ricordo delle mutande a sbrindelloni*); usavano sandali di stoffa.

Avevano diritto di andare in colonia i ragazzi bisognosi, con pochi soldi, di salute cagionevole (*io non ero debole né i miei particolarmente bisognosi, ma mia sorella minore era stata operata alle gambe, era ingessata, e i miei genitori avevano chiesto un aiuto economico al Comune; forse per questo mi hanno preso in colonia.*

Una ragazzina, mia amica, bella grassottella e di carnagione un po' scura non fu accettata perché aveva un aspetto troppo sano).

Nessuno si portava giochi da casa, forse non li aveva neanche.

Non facevano vedere film; la televisione non esisteva; nessuno leggeva storie ai bambini.

(i bambini si arrangiavano, sapevano giocare tra di loro senza che nessuno che organizzasse)

GLI ADULTI

Le assistenti, tutte donne, forse erano delle maestre, forse le maestre della stessa scuola; venivano chiamate "signorina" o "maestra" dai bambini; erano severe come del resto le maestre a scuola.

Badavano ai bambini, a volte organizzavano dei giochi, erano più sorveglianti che animatrici.

Alcune donne aiutavano le assistenti, per badare ai bambini.

C'era il personale di servizio: cuoche, domestiche per le pulizie, lavandaie.

Il bagnino stava in spiaggia, soprattutto durante il bagno.

GLI ENTI

Non so chi mi ha iscritto, forse le maestre segnalavano i bambini bisognosi al Comune; era il Comune che organizzava la colonia.

Per andare e tornare, c'era un pullman, sempre organizzato dal Comune.

LUOGO

San Martino Secchia, sul fiume, su una piccola spiaggia sabbiosa. Intorno c'erano gli alberi

La spiaggia era libera, ma la zona del fiume destinata alla colonia era recintata da un filo di ferro, per evitare che i bambini finissero nei gorghi.

L'acqua era bassa (fino alle ginocchia), ma pulita.

Non c'erano né ombrelloni, né sdrai, né tende, neanche i gabinetti. La spiaggia era vicina alla casa, circa 50 metri, si faceva presto ad arrivarci.

La casa era una scuola, con 3-4 gradini per entrare e un sotterraneo. Nel sotterraneo i bambini che arrivavano ci mettevano le valigie, i vestiti e, probabilmente ci venivano messi anche i letti, durante il periodo scolastico e i banchi d'estate.

ORGANIZZAZIONE

Alzata alle 7 circa, lavarsi, colazione; dalle 10 alle 12 in spiaggia.

Pranzo, sonnellino, su delle brandine, non nei letti; nel pomeriggio si restava nel cortile a giocare.

Cena, a letto, in camerate da circa 20 letti (probabilmente erano le aule scolastiche), maschi e femmine divisi.

I giochi erano quelli soliti che si facevano anche a casa: saltare la corda, rubabandiera, quattro cantoni, cucù, la settimana, mosca cieca, madama dorè, il cerchio; la colonia dava anche la palla, i

cerchietti, i birilli. Di solito i bambini giocavano da soli, solo alcune volte i giochi erano organizzati.

Gli stessi giochi si facevano in spiaggia, non c'erano palette, secchielli o altro.

Al mattino si faceva l'alzabandiera.

Ogni giorno si faceva ginnastica, uguale per maschi e femmine (anche a scuola si faceva sempre, in cortile); però non si imparava a nuotare.

Il cibo era abbondante e buono.

Ogni tanto veniva il dottore, o su chiamata o regolarmente.

C'era l'infermeria.

Non ricordo che ci fossero le docce, certo non ci lavarono mai i capelli.

Si controllava che i bambini non avessero i pidocchi; in quel caso i maschi venivano rapati e i capelli delle femmine trattati con petrolio, poi si fasciava la testa per un paio di giorni e si pettinavano i capelli con un pettine fitto per togliere le uova.

TEMPO

Avevo 8/9 anni, e sono nata nel 1931, ci sono andata solo un anno, non so se si poteva andarci più anni di seguito.

Il turno durava un mese.

La domenica arrivavano i parenti in visita, al pomeriggio; venivano con mezzi propri, in bicicletta spesso.

Mia madre venne tutte le domeniche, mi portava qualcosa da mangiare, ma poco.

"Avete già tutto, cosa ti manca?" , mi diceva.

INTERVISTA: FRANCO BIZZOCCOLI e ORNELLO CASARINI (ospiti della colonia S. Martino Secchia)

ORGANIZZAZIONE

Giornata tipo. Sveglia alle ore 7, colazione in refettorio, con caffelatte e pane inzuppato, alzabandiera, passeggiata sugli argini del Secchia (durata circa 90').

Alimentazione. Pranzo, verso le ore 12/12,30, con minestra, secondo e frutta; buono e abbondante; riposo di due ore in branda, bagno al fiume e bagni solari; merenda con pane e marmellata; rientro per la cena (vedi pranzo); come bevande, solo acqua.

Divertimenti. Giochi infantili; ripetizione di quelli che facevamo a casa.

Disciplina. Piuttosto rigorosa, trattandosi di contenere l'energia di circa 200 ospiti.

Esercizi ginnici. Sì, al mattino, fra un bagno e l'altro.

Il bagno nel fiume. Sì, per la nostra gioia di ridere e spruzzare e sbracciare.

Assistenza medica. Infermeria con l'assistenza giornaliera di un'infermiera e, una volta alla settimana, la visita medica dell'Ufficiale Sanitario (dr. Benassi).

Igiene. Refettorio, camerate, bagni, igiene scrupolosa e quotidiana.

Visita del parentado e amici, una volta alla settimana.

SCOPI

I ragazzi andavano in colonia per la cura elioterapica, bagni e, soprattutto, 4 pasti al giorno; cibi varianti e abbondanti (era una pacchia).

EDIFICIO

L'edificio era una costruzione rettangolare a due piani con l'interrato (vedi scuole dei primi del ventesimo secolo, più moderne ed eleganti), in mattoni; la prima colonia era una casa colonica (del signor Bertesi) che venne poi sostituita, per il sensibile afflusso di piccoli ospiti, dalla scuola comunale (dagli anni '30 in poi).

L'edificio era una scuola e come tale serviva per tutto il periodo scolastico; d'estate veniva utilizzata come colonia.

Le camerate erano aule scolastiche, arredate con letti a castello a due posti; ogni camerata ospitava circa 40 ragazzi.

I servizi igienici consistevano in gabinetti alla turca con lo sciacquone, lavandini e doccia.

LE VACANZE ESTIVE, AL DI FUORI DELLA COLONIA

Durante le vacanze scolastiche, prima e dopo la colonia, io lavoravo come garzoncello: al forno, come porta-pane e commesso pomeridiano; nichelatore addetto alla macchina pulitrice da un artigiano locale; aiutante di un ambulante per il mercato bisettimanale per il trasporto e allestimento del materiale e del tendone; spigolatore, per la gioia di mia madre.

I GIOCHI

I giochi erano identici a casa e in colonia, semplici ed economici:

- le palline neutre e colorate (di vetro e di terracotta), di ferro (le sfere dei cuscinetti);
- le figurine a battimuro, a bianco e rosso;
- la lippa;
- saltacavallina;
- sassaiole e scazzottate;
- fabbricazione di fischietti, ottenuti fregando una "romella" di pesca sul muro.

LE ISTITUZIONI ASSISTENZIALI

Il proliferare già nel primo dopoguerra degli interventi assistenziali a favore delle categorie bisognose, vede nell'organizzazione dei soggiorni estivi, un campo di intervento tra i più attivi. Non è un caso che in epoca fascista con l'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) e subito dopo la seconda guerra mondiale, siano soprattutto le donne appartenenti alle maggiori associazioni femminili: UDI (Unione Donne Italiane) e CIF (Centro Femminile Italiano), unitamente alle parrocchie e alle associazioni combattentistiche come l'ANMIG (Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra) ad occuparsi dell'assistenza dei bambini oltre ai reduci, sfollati, malati e anziani. Il settore dell'assistenza all'infanzia, in particolare, è impegnato nel provvedere alla distribuzione di scarpe e indumenti ai bambini più poveri, pacchi dono in occasione di feste e ricorrenze, come ad esempio la Befana, organizzare doposcuola nei mesi estivi e intensificare l'invio dei bambini alle colonie montane e marine, promuovere gite turistiche a scopo istruttivo per scolari delle classi superiori e dell'Avviamento. In ogni comune vengono costituiti dei Comitati gestiti dall'ECA (Ente Comunale Assistenza), dal parroco e dal medico condotto, coadiuvati da "persone di fiducia", allo scopo di stabilire oltre ai criteri da seguire nella selezione dei beneficiari anche i necessari accertamenti. Gli aventi diritto erano classificati secondo il seguente ordine di precedenza:

- 1° Orfani di entrambi i genitori o di uno soltanto e con l'altro infermo o disoccupato, nullatenenti e abitualmente assistiti da Enti di Assistenza;
- 2° Bambini con i genitori disoccupati, nullatenenti, nessun altro familiare al lavoro stabile, assistiti da Enti di assistenza;
- 3° Bambini con uno dei genitori pensionato, nessun altro familiare al lavoro stabile, assistiti da Enti di Assistenza;
- 4° Bambini con uno dei genitori occupato stabilmente, famiglia numerosa, con più di 6 componenti, nessun altro familiare al lavoro stabile, assistiti come sopra;
- 5° Bambini appartenenti a famiglie povere in genere, dopo avere soddisfatte le altre categorie, in relazione alle disponibilità.

Le colonie furono per molti anni considerate come opere d'assistenza sociale e se ne occuparono vari enti di diverse tendenze politiche, tutti ugualmente impegnati nell'aiuto alle famiglie bisognose.

- ONMI (Organizzazione Nazionale Maternità e Infanzia): si occupava della salute e delle necessità di madri e bambini; l'ambulatorio medico era situato nell'attuale palazzo della Pretura
- ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra): parallelamente alle esigenze di tipo assistenziale avanzate dai soci invalidi di guerra, l'associazione non dimentica i figli dei suoi aderenti bisognosi di cura marine e montane e di testi scolastici.
- ECA (Ente Comune Assistenza): l'associazione, nata in periodo fascista, era rivolta all'assistenza di tutti: donne, bambini, reduci di guerra, invalidi, mutilati e poveri, con molte mense per questi ultimi. L'Ente rimase in funzione fino agli anni Settanta.
- UDI (Unione Donne Italiane): era composto principalmente da donne partigiane, che si dedicarono a vari ambiti dell'assistenza post-bellica. Si occupò dei diritti delle donne sul lavoro, nella società e nella politica. Sostenne che le donne dovevano avere un salario uguale a quello degli uomini, difese i posti di lavoro femminili, combatté, insieme ad altre associazioni, per il voto alle donne. Poiché le donne lavoravano, avevano bisogno che qualcuno assistesse i loro figli, e l'UDI si occupò di asili pubblici e balneatici nelle fabbriche. Si prodigò, anche per l'assistenza ai poveri, la distribuzione di cibo e di indumenti.

- CIF (Centro Italiano Femminile): nacque nell'immediato dopoguerra per dare sostegno morale e materiale ai cittadini italiani dopo la seconda guerra mondiale. Questo Ente composto da donne cattoliche, cercò di integrare le donne in politica, senza discriminazioni e a un livello pari di quello maschile. Il CIF contribuì a ottenere il suffragio universale anche femminile. Organizzò le prime colonie del dopoguerra nel '48, che fino al 1972 restavano attive, accogliendo molti bambini italiani. Diede vita a molti corsi destinati alle donne per prepararle al lavoro. In ambito sociale diede assistenza alla popolazione, distribuendo pacchi di cibo e vestiario mandati dagli aiuti internazionali UNRRA.



Colonia femminile del C.I.F. di Carpi. S. Anna Pelago (1948)

- Le PARROCCHIE: organizzarono assistenza all'infanzia e anche viaggi in colonia, come le colonie montane dei frati. Facevano anche mense per i poveri, come i frati di San Nicolò che offrivano e che offrono tuttora dei pasti caldi ai senzatetto e ai poveri.
- Le FABBRICHE: aiutarono le donne, che vi lavoravano nel periodo di guerra, organizzarono dei baliatici, asili aziendali dove le operaie potevano lasciare i figli mentre lavoravano. Procurarono anche soggiorni nelle colonie per i bambini più grandi, soprattutto nel dopoguerra e per diversi anni. Le principali fabbriche carpigiane erano: la Manifattura Tabacchi e la Magneti Marelli.



Asilo di S. Anna. Parrocchia di Cibeno, Carpi ('50)

IL DOPOGUERRA

La situazione sociale del dopoguerra era tragica. Per questo motivo il comune di Carpi dava la possibilità alle famiglie più disagiate di mandare gran parte dei propri figli alle colonie elioterapiche per fare la cosiddetta terapia del sole. Per i bambini c'era la possibilità di fare vacanze gratuite, avere del cibo e altre certezze che, nella Carpi del dopoguerra, non sempre c'erano. Venne riutilizzata la colonia di S. Martino Secchia, fondata in epoca fascista, ma considerata valida ed efficiente. La colonia ricominciò funzionare già nel 1946.



I bambini bisognosi venivano classificati in base alle calzature: calzati, scalzi, calzati miseramente. (Vedi M.GIULIA SANDONÀ, *Storia di una ricostruzione*, in *Gente di Panaro, Rassegna di Storia, Storie e cultura locale*, 6/2004)

La città non aveva subito molti bombardamenti, ma c'era bisogno ugualmente di ricostruire; il cibo era scarso, la TESSERA ANNONARIA restò in vigore per alcuni anni.

CEDOLA PRENOTAZIONE IN NOVEMBRE 1945 M.O.		TIMBRE DELL'ESERCENTE	ADULTI DA 19 A 65 ANNI CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE valida per i mesi da NOVEMBRE 1945 a FEBBRAIO 1946 Provincia di MODENA Comune di _____ D. A. N. _____ N. _____ Rilasciata a _____ N. _____ Via _____	TIMBRE DELL'ESERCENTE	NOVEMBRE														
CEDOLA PRENOTAZIONE 1881 M.O.		TIMBRE DELL'ESERCENTE		TIMBRE DELL'ESERCENTE	NOVEMBRE														
CEDOLA PRENOTAZIONE 1882 M.O.		TIMBRE DELL'ESERCENTE		TIMBRE DELL'ESERCENTE	NOVEMBRE														
CEDOLA PRENOTAZIONE 1883 M.O.		TIMBRE DELL'ESERCENTE		TIMBRE DELL'ESERCENTE	NOVEMBRE														
CEDOLA DI CONTROLLO ISCRIZIONE COOPERATIVA M.O.		TIMBRE DELLA COOPERATIVA		TIMBRE DELL'ESERCENTE	NOVEMBRE														
S. A. E. PRENOTAZIONE NOVEMBRE 1945 M.O.		TIMBRE DELL'ESERCENTE		TIMBRE DELL'ESERCENTE	NOVEMBRE														
TASSACCHI PRENOTAZIONE NOVEMBRE 1945 M.O.			AVVERTENZE - 1. Le presentazioni debbono essere effettuate, nei giorni d'ufficio stabiliti, nei le municipalità che saranno sotto la Direzione Provinciale della Alimentazione. Il Comune dovrà approvare nella stessa, nella qualità sopraesposta e ad osservata, il timbro della sua ditta e la sua firma, leggendole e ritirare le vedute al presentatore. Il presentatore è obbligato, anzi, a fornire i quote presentati. - 2. Per ogni dei buoni - presentati in ante al fascicolo, che seguirà e ritirerà i buoni di presentazione validi nel momento di presentazioni della carta i i buoni NON saranno nel periodo di validità NON essere ritirati e potranno le corrispondenti restano.																
GENERI VARI																			
67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.C.
45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.C.
23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.O.	M.C.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

In una relazione dell'immediato dopoguerra il neo eletto sindaco Bruno Losi nel capitolo dedicato agli interventi dell'ASSISTENZA (ASCC, Fondo Bruno Losi, Filza 2, fasc.2), accanto alle mense popolari, agli asili, alla refezione scolastica, cita le colonie elioterapiche, fluviali, marine e montane: l'acquisto di una colonia a Riccione e il potenziamento di quella sul Secchia. Quest'ultima, soprattutto, accoglieva "i figli delle mondariso, durante la stagione della raccolta agricola". I bambini ospitati nelle varie colonie erano numerosi:

- Riccione, estate 1947, 1400 bambini della provincia, di cui 257 di Carpi
- San Martino Secchia, estate 1947, 380 bambini;
- colonie montane, estate 1947, 465 bambini.

Si raggiunse la cifra di 1.102 bambini, numero di gran lunga superiore a quelli del periodo fascista.



Visita dei parenti ai bambini delle colonie marittime; tre generazioni con tre abbigliamenti nettamente diversi.

CONDIZIONI ECONOMICHE A CARPI NEL SECONDO DOPOGUERRA ²

Tipologia di lavoratori agricoli

	1961	1969/70
Coltivatori diretti	2922	2416
Mezzadri	1927	1038
salariati	2551	2105

Addetti ai tre settori produttivi

	1936-16716 unità	1951- 19346 unità	1961-22809 unità
Settore primario	9523	10423 53,87%	6113 26,7%
Settore secondario	4728	5721 29,57%	12066 53,2%
Settore terziario	2462	3202	4630

Chiaramente i carpigiani lasciano le attività agricole, soprattutto le donne, attratti da un lavoro nell'industria, meno pesante e, probabilmente, più redditizio.

Affollamento di persone per stanza

	1951	1961	1971
Persone che vivono in una stanza	1,4%	1,04%	0,79%

I dati del 1971 indicano che le case si sono allargate (e le famiglie, probabilmente sono meno numerose), gli appartamenti sono dignitosi e igienici; le persone non sono più obbligate, ad esempio, a dormire insieme, sani e malati, come succedeva nel periodo anteguerra e nell'immediato dopoguerra.

Inoltre, questi dati suggeriscono che l'edilizia era in grande espansione, con maggiori addetti e guadagni nel settore.

Dal 1951 al 1961, le abitazioni in affitto calano a un terzo del totale, mentre quelle in proprietà salgono ai due terzi.

Ora si possono trarre alcune conclusioni. Dopo la seconda guerra mondiale i processi di sviluppo economico attuati nella zona italiana si sono fatti strada anche a Carpi, dove molti cittadini sono riusciti a migliorare il loro reddito. Questo ha permesso una maggiore spesa ed è culminato in vari casi nell'acquisto di un edificio da parte di un padre per la propria famiglia. Questi capitali investiti in edilizia hanno portato ad un grande movimento di denaro e lavoro e per molte persone sono migliorate le condizioni di vita, in seguito ad un minore affollamento nella propria abitazione, ma anche quelle psicologiche per una maggior sicurezza grazie ad una casa propria. E sono proprio queste che permettono uno spirito di ripresa e di ricostruzione, per un ulteriore progresso; tutto ciò porterà ad un circolo virtuoso per un maggior arricchimento e sviluppo.

² S.CAPPELLO- A.PRANDI, "L'economia carpigiana nell'ultimo dopoguerra". *Carpi: tradizione e sviluppo*, A.I.A., Carpi, 1973, pp. 47-56.

PARERE DELL' UFFICIALE SANITARIO DEL COMUNE

Si dichiara che 1 bambin

non bisogna di cura in colonia montana campeggio (specificare se bisogno di 1^a, 2^a, 3^a categoria)

[Handwritten signature]

L' UFFICIALE SANITARIO

Spazio riservato all' Autorità di P. S. per le informazioni sullo stato di bisogno

La famiglia del minore è in stato di bisogno? (sì o no)

Il Capo famiglia lavora? (sì o no)

Quale è approssimativamente il suo salario o quello dei componenti la sua famiglia?

Rispondono a verità le dichiarazioni apposte dall' interessato sulla facciata del modulo?

Altre notizie e parere:

Compilate le informazioni, il modulo va restituito dal Comando Stazione CC. o Commissariato di P. S. alla Prefettura di Modena.

Spazio riservato alla Prefettura

PREFETTURA DI MODENA

a) Visto il parere dell' Ufficiale Sanitario che classifica 1 bambin fra i bisognosi di cura:

MARINA = **MONTANA** = **CAMPEGGIO**

b) Controllate le notizie fornite dai famigliari;

c) Viste le informazioni sullo stato di bisogno della famiglia del minore

SOSPENDE — **RESPINGE** — **ACCETTA**

la presente domanda.

p. IL PREFETTO

Movimento per la difesa dell'Infanzia

(Aderente all'Unione Donne Italiane)

COMUNE di *Carpi*

Famiglia *.....*

Indirizzo *Duomo N. 21*

Figli N. *1* Maschi *.....* Femmine *.....* (da 0 a 5 anni)

Figli N. *1* Maschi *.....* Femmine *1* (da 6 a 12 anni)

Quanti sono i bambini ammalati? *.....* Di quali malattie? *x*

Quale dei bambini è stato ricoverato in Preventorio antituberculare? *x*

In colonia permanente? *no si* Per quanto tempo? *1 turno*

Ora sta bene? *si* Quale dei bambini è stato in colonia? *femminina*

Quante volte? *1* Dove? *San' S. Martino*

A carico di quale organizzazione? *Comune*

I bambini frequentano l'asilo? *no* Tutti? *no* Dove? *no*

No? E perchè? *no*

Ritenete necessaria l'apertura di un asilo dal Comune? *si*

Tutti i bambini frequentano la scuola elementare? *si* No? E perchè? *.....*

La scuola quanto dista da casa? *400 m.*

I bambini hanno avuto gratuitamente libri? *no* Quaderni? *no* Indumenti? *si*

Refezione scolastica? *no* Sussidi? *no*

A scuola i bambini vengono periodicamente visitati? *no* Quante volte in un anno? *no*

Qualche bambino dimostra particolare attaccamento allo studio? *si* La famiglia è nelle condizioni

di farlo continuare negli studi? *no*

Di quante persone è composta la famiglia? *4* In quanti lavorano in famiglia? *1*

Le condizioni economiche consentono una alimentazione sufficiente? *si*

Di quante stanze è composto l'appartamento? *2* I bambini dormono tutti da soli? *no*

Con adulti? *si* Con vecchi? *no* Con ammalati? *no*

Il padre o la madre dei bambini è reduce? *si* Vedova di guerra? *no* Partigiano? *si*

ex combattente? *si* Invalido? *si* Sinistrato? *no* Decorato? *no*

Altre eventuali osservazioni: *.....*

Modena, febbraio 1952.

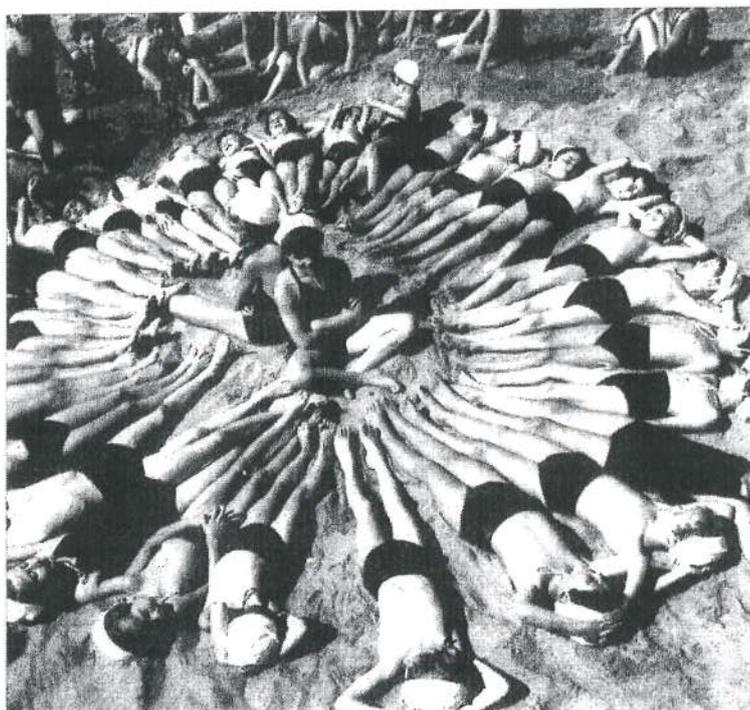
L' INCARICATA DEL MODULO

ASCC, Fondo ANPI, UDI Movimento per la difesa dell'Infanzia, b.2. Questionario, Modena febbraio 1952.



Cartolina che rappresenta la colonia marina sull'Adriatico: bagni, giochi, sport.

In questo periodo di espansione economica, l'istituzione della colonia resta, ma modifica la sua funzione: non propone più solo elioterapia, cibo nutriente a bambini malaticci e gracili, ma divertimento, aria pura, clima piacevole lontano dal caldo afoso della città. Accanto al Comune, alla Prefettura, agli Enti assistenziali, aumentano gli Enti privati che organizzano colonie: aziende, parrocchie, cooperative... Mentre i genitori, operai e coltivatori, restano in fabbrica o nei campi a lavorare, i figli godono di una ventina di giorni piacevoli e sani; anche nei ceti modesti viene introdotta l'idea di VACANZA, prima riferita solo ai ceti medi ed elevati.



I figli dei dipendenti della FIAT in colonia a Marina di Massa, 1956

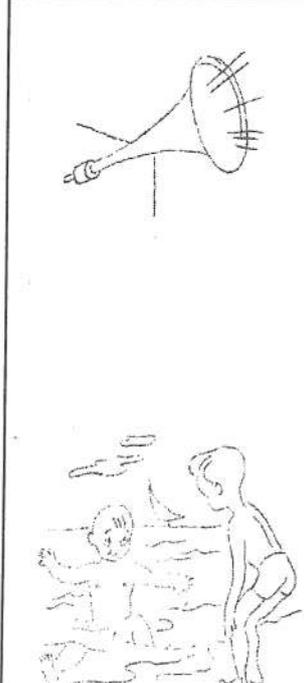


BAGNO

GIORNALINO DELLE COLONIE MODENESI DI RICCIONE

ANNO I - N. 1 Riccione 8 Sett. 1951

Adulti L. 10 - Bambini L. 0,20



Il bagno

Il cielo è sereno, la sabbia brucia, il mare è d'olio. Finalmente si farà il bagno; il Professore lo ha promesso.

"PREPARARSI PER IL BAGNO"

hanno annunciato gli altoparlanti. Che gioia! Corriamo vicini alle nostre Vigiliatrici, tutti vogliamo arrivare primi, tuffarci per primi nell'acqua. Le squadre sono pronte, i nostri occhi fissano il professore; aspettiamo il via. Le manine di molti stringono le ginocchia sembra di prepararsi per la corsa dei centometri. Invece la corsa sarà breve. Il mare è lì a pochi passi. Il Professore finalmente ha fatto il cenno desiderato. Che volata! In un baleno arriviamo in massa all'acqua. Che tuffi! che salti! Che caprie! Siamo felici, ci bagnamo.

Molti vogliono imparare a nuotare; ci tuffano, muovono goffamente mani e braccia e finiscono soltanto nel mare molta acqua. Peccato che il tempo passi così presto! I bagnini ci stanno già spruzzando per farci risalire alla riva.

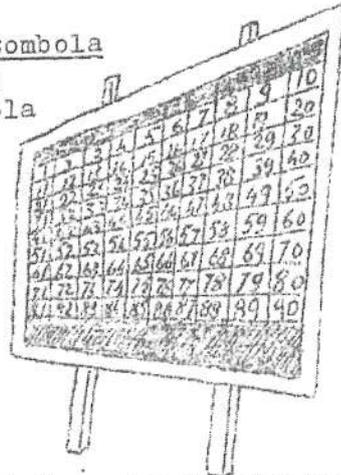
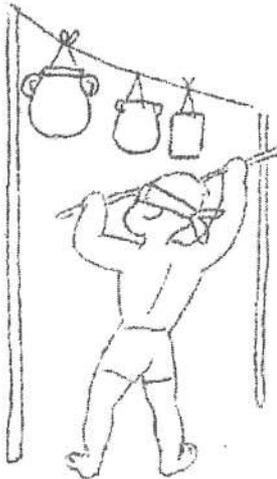
Pinelli Ester 6° Sq.

Giornata della cortesia e gara di pulizia per squadra

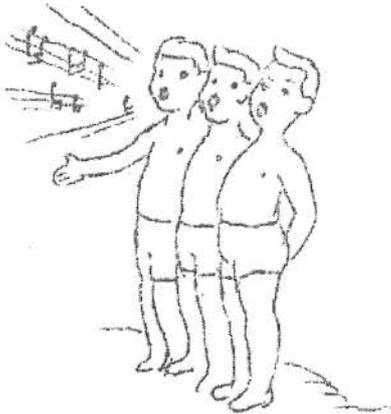
- 1 punto per le orecchie pulite
- 1 punto per i capelli pettinati
- 1 punto per la divisa senza macchie
- 10 punti per i letti e gli stipetti ordinati
- 10 punti per il tavolo ordinato
- 5 punti al bambino cortese (segnalato dalla Vig.)

Giornata della grande tombola

(la cartella costa £.5)
Ricchi premi alla tombola
alla cinquina
al terno
Corsa nei sacchi
Gioco delle pentole



Giornata dei cori-Gara tra le squadre
Il microfono è vostro
Canzoni
Poesie
dialoghi



Giornata di botta e risposta
Premi ai sapienti

COLONIE AZIENDALI

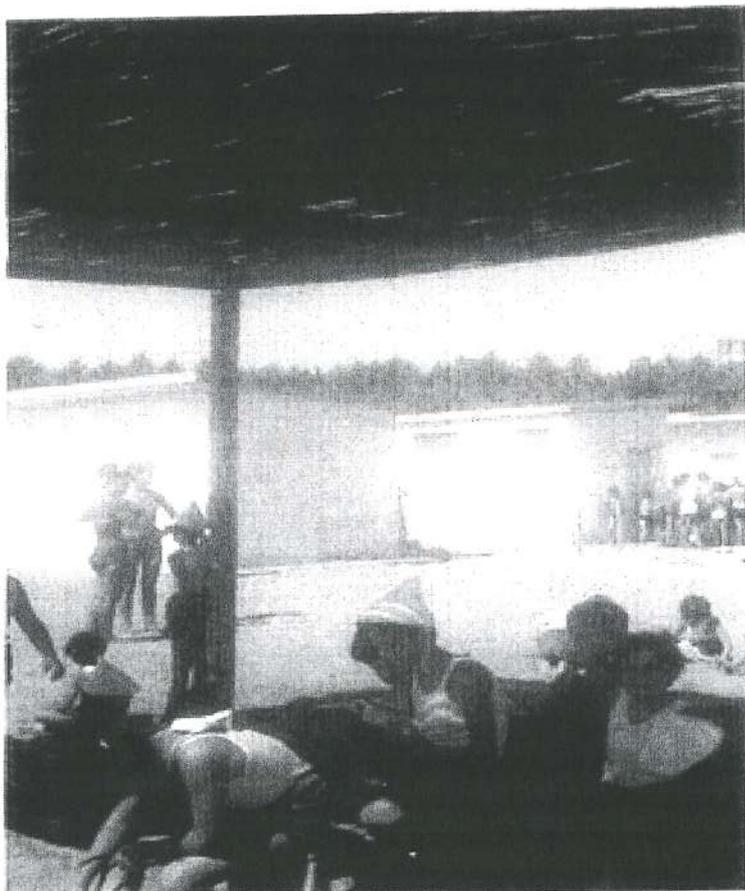
Come esempio, analizzeremo la colonia marina di Pinarella di Cervia, organizzata dalla COOP. Lo spazio sulla spiaggia era destinato a varie colonie, infatti era un luogo molto frequentato, uno dei posti di gioco più amati da tutti i bambini. Al di là di questa, potevano trovare una grande pineta, con tante stradine che la attraversavano, ma anche questa era divisa a seconda dei diversi gruppi. Allora, si era molto attenti a non mischiarsi e restare ben separati gli uni dagli altri. Sulla spiaggia, l'attrezzatura balneare era ben organizzata, infatti vi erano delle grandi tettoie e tende per ripararsi dal sole, molto caldo e splendente in quei mesi, uno dei punti di forza di questa colonia. Sempre in questa distesa di sabbia, distante 2/300 metri dalla casa dove si svolgevano tutte le altre attività, divise in due zone a seconda del sesso, vi erano due piccole costruzioni di cemento con gli spogliatoi e i gabinetti.



Visita parenti nella pineta di Pinarella; sono visibili la divisa e il cappellino a cono. (Collezione privata Casarini – Pietro)

La grande casa coloniale, spesso non più maestosa ed elaborata come nell'epoca mussoliniana, era a tre piani: a quello terreno si trovava l'ufficio del direttore o direttrice, che lavorava parecchio incaricandosi della completa gestione della vita di colonia.

Sempre all'altezza inferiore vi era il grandissimo refettorio, sede di pasti abbastanza frugali ma spesso migliori di quelli che si sarebbero potuti consumare a casa; questo luogo di pranzi, cene e molte chiacchiere era allestito con tavolate e panche in legno. Infine, qui si trovavano anche attrezzature addette all'igiene come l'infermeria, il locale delle docce, una serie di gabinetti e la lavanderia, parte fondamentale in quanto permetteva un lavaggio della biancheria e altro tra un turno all'altro, questo permetteva che non si diffondessero malattie contagiose o anche pidocchi.



Bambini in spiaggia, a Pinarella, sotto una tettoia; sullo sfondo si vedono gli edifici degli spogliatoi e dei bagni.
(Collezione privata Casarini – Pietri)

Il secondo piano era sede dei ragazzi soprattutto nel pomeriggio e durante la notte: comprendeva infatti le camerate. Queste erano divise tra loro e contenevano ciascuna una ventina di letti, numero che era considerato il giusto, né troppi (diffusione malattie, scambio di biancheria, maggior sporcizia), né pochi (spreco di spazio) e di personale; infatti in fondo ad ogni stanza, separato da una tenda, vi era il letto della “signorina”, la quale doveva tenere l’ordine tra i ragazzi. Affiancati alle camere vi erano anche i gabinetti e gli armadietti della biancheria. All’ultimo piano infine trovavamo un locale dove i ragazzi non potevano e comunque non avevano bisogno di salire, qui si cuciva e si stirava ed era occupato da alcune signore. Questo luogo veniva utilizzato anche come ripostiglio per i vestiti da viaggio, che venivano restituiti l’ultimo giorno, prima di partire. Dietro questa casa principale ve ne era un’altra molto piccola dove si trovavano 5 o 6 letti per chi avesse preso malattie infettive, la casa della quarantena, come veniva chiamata allora. Nell’area circostante si trovava un cortile non tanto alberato dove venivano svolti molti giochi quando non si era in spiaggia, qui inoltre si tenevano gli spettacoli svolti dai ragazzi il giorno di metà turno, quando venivano in visita i genitori.

FONTI ORALI



INTERVISTA: SILVERIA (Pinarella di Cervia, COOP, 1961)

I RAGAZZI

Maschi e femmine dai 6 ai 12 anni, contemporaneamente, ma in squadre e dormitori diversi. Provenienti da Carpi e da Modena. Non erano malati o deperiti, andavano per divertimento e per “cambiare aria” rispetto alla città, mentre i genitori restavano a casa.

Due o tre giorni prima del ritorno cominciavamo a cantare:

*Do do do domani vado a casa...
alle cinque la levata
alle sei la scuscinata
alle sette alla stazione
alle otto si partira'*

L'ultima mattina ci consegnavano i nostri vestiti e ci lasciavano fare le “scuscinate” d'obbligo e saltare sui letti.

ADULTI

Le assistenti erano tutte giovani e noi le chiamavamo “signorine”, erano abbastanza buone, mi sembra; organizzavano alcuni giochi, ma ci lasciavano anche giocare da soli.

Spesso sceglievano tra i ragazzi più grandi degli aiutanti, dei capisquadra che avevano una certa autorità sui più piccoli e si sentivano molto importanti.

C'era senz'altro un infermiere/a e il medico veniva solo se necessario.

Cuochi, inservienti per le pulizie e per lavare, e certamente un direttore o una direttrice.

ENTE ORGANIZZATORE

COOPERATIVA CONSUMI di Carpi, per i figli dei dipendenti; non era richiesto altro requisito. La famiglia pagava una quota minima.

LUOGO

Pinarella di Cervia, sull'Adriatico.

Sulla spiaggia c'erano spazi recintati, destinati a diverse colonie, infatti in quella zona ne sorgevano molte.

Alle spalle della spiaggia c'era una pineta, anch'essa divisa in zone tra le colonie.

In spiaggia c'erano delle grandi tettoie e qualche tenda per ripararsi dal sole.

C'erano due piccole costruzioni in cemento con i gabinetti e gli spogliatoi, maschili e femminili.

La spiaggia distava 2/300 metri dalla casa.

La casa era grande, a tre piani, con un cortile intorno e qualche albero.

A pian terreno c'era l'ufficio della direttrice (credo) e il grande refettorio con tavoli e panche, l'infermeria, la cucina, il locale delle docce, una serie di gabinetti, la lavanderia.

Al piano superiore le camerate, dove si andava nel pomeriggio e di notte. In ogni camerata una ventina di letti e in fondo il letto della signorina, separato da una tenda. C'erano anche i gabinetti, i lavandini, degli armadietti per la nostra biancheria. Al terzo piano ricordo solo un locale per cucire e stirare: lenzuola, la nostra biancheria e le divise. Lì mettevano anche i nostri vestiti da viaggio che ci venivano restituiti l'ultimo giorno per tornare a casa.

Dietro l'edificio c'era una casetta con 5/6 letti, era la casa della quarantena per chi avesse preso malattie infettive.

ORGANIZZAZIONE

Ci alzavamo con il suono di una canzone di moda, lavaggio, colazione; poi in spiaggia fin verso mezzogiorno. Se c'era bel tempo si faceva il bagno: tutte le squadre in fila sulla riva del mare, ne entrava una alla volta, l'acqua arrivava al massimo alle ginocchia, il bagnino e alcune signorine controllavano e contenevano i bambini perchè non si allontanassero. Se uno era raffreddato o tirava anche solo un colpo di tosse non poteva fare il bagno.

Pranzo: pasta asciutta nelle scodelle, carne o altro con contorno, 2 bicchieri d'acqua a testa, frutta.

Dopo pranzo, riposino obbligatorio.

Merenda: panino e un quadratino di marmellata dura, di mela cotogna o formaggino o cioccolato.

Di pomeriggio niente spiaggia, ma pineta.

Cena, più leggera del pranzo, passeggiata nel retroterra, poi a letto.

Al giovedì ci davano il budino, sul piatto del secondo rivoltato in basso.

La domenica, per merenda il tè con alcuni biscotti (che io detestavo).

So che mangiavamo bene e che ci gloriavamo di mangiare meglio di altre colonie.

Prima di pranzo, tutti in fila davanti al refettorio, cantavamo:

*Buon appetito bambini cari
e' giunta l'ora del desinare
trallallà trallallà
andiamo a tavola a mangiar (bis)
Il tovagliolo bianco e pulito
andiamo a tavola
buon appetito
(Ritornello)*

Un giorno c'erano i cappelletti; per farne tanti le cuoche chiamavano in aiuto le ragazze più grandi.

Prima di dormire ci sedevamo in fondo al letto con i piedi fuori e passava un'insergente a lavarci i piedi, per non sporcare le lenzuola.

Per dormire ci trasmettevano musica dolce o una fiaba, attraverso altoparlanti.

Una volta la settimana doccia comune e le insergenti ci asciugavano con grandi lenzuoli.

Divertimenti: giochi di gruppo, le nocchie per le ragazze, il cerchio a sedere, il gioco con lo zoccolo, la PELOSA, indovinare le parole (tipo l'impiccato) scritte sulla sabbia; ricordo che un anno vennero organizzate le olimpiadi sulla spiaggia; tamburelli, cerchietti di legno, un cono che lanciava e riprendeva una pallina (ricomparso di recente).

Almeno una volta al turno passava una baracchina di giochini e paccottiglia varia e io comperavo sempre una collanina di plastica formata di palline che si incastravano una nell'altra; tutti comperavano una statuetta con brillantini che cambiava colore secondo il tempo meteorologico: azzurra o rosa, da portare a casa, se non si rompeva prima.

Ci facevano vedere qualche film, all'aperto, o i burattini; ogni domenica assistevamo alla messa in cortile o in pineta con altre colonie. Non ricordo che ci fosse la TV.

Vestiti: la colonia ci dava una divisa con pantaloncini blu e una maglietta a righe, che cambiavamo tutte le settimane e la domenica una maglietta diversa e un gilè di lana. La cosa peggiore era il cappellino delle femmine, un cono bianco, con tre bottoncini dietro e un cordoncino sottogola. I maschi avevano un normale berretto; le calze erano personali. Anche della divisa eravamo orgogliosi e compativamo i bambini di altre colonie che usavano abiti propri, portati da casa; miserabili!

Avevamo zoccoli di legno e costumi di lana, a mutande per i maschi, con la pettorina per le femmine (personali).

Quando in passeggiata due file di colonie diverse s'incontravano scattava la rivalità, offese, risate e canzoncine:

*Di che colonia siete
della fame e della sete
asini che siete
domani morirete*

TEMPO

Ogni turno durava venti giorni, ma si potevano fare anche due turni di seguito; io ne ho fatti due per sei anni, dai 6 ai 12 anni. Il viaggio si faceva su un pullman organizzato dalla COOP.

Si svolgevano nei tre mesi estivi, dalla fine della scuola all'inizio; allora la scuola iniziava il 1° ottobre.

Io ci sono andata dal 1957 al 1963.

A metà turno c'era la visita parenti; la Coop organizzava uno o più pullman per i genitori che volevano far visita ai bambini; restavano fino al pomeriggio, poi tornavano a casa. Poiché io restavo due turni, mia madre veniva a trovarmi il giorno di cambio turno.

Non so quando sia stata aperta e chiusa questa colonia.

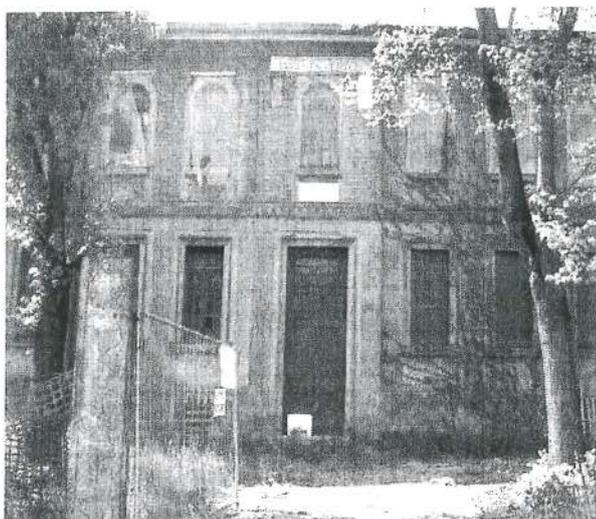
LA COLONIA OGGI

Dagli anni '70 anche la colonia di S. Martino come istituzione comincia a declinare, viene sostituita dai CAMPEGGI, organizzati da centri educativi o sportivi (scout, parrocchia, associazioni sportive...) con finalità formative, socializzanti, ludiche...

Tali campeggi non costituiscono più l'unica possibilità di vacanza, per i bambini bisognosi, ma una "seconda vacanza", da aggiungere a quella passata con la famiglia. Ora, infatti, anche i genitori vanno in vacanza con i figli, segno evidente che il tenore di vita è ulteriormente migliorato.

Contemporaneamente alla colonia di San Martino Secchia, erano attive colonie marine, organizzate sempre dagli enti pubblici o privati, a Riccione, a Cesenatico e altri luoghi, con una spiaggia riservata, attrezzata con cabine, spogliatoi e bagni.

Oggi la colonia di S. Martino sul Secchia è un edificio abbandonato e pericolante, circondato dal verde. Ma ultimamente è stato affidato al centro culturale EKIDNA, che s'impegna a ristrutturarlo, per svolgervi attività e incontri musicali.



Ex colonia di S. Martino, oggi Centro culturale EKIDNA.

FONTI

Archivio storico comunale, Carpi (ASCC)

Fondo ANPI, *Movimento per la difesa dell'infanzia* (aderente all'UDI), Modena febbraio 1952.

Atti dell'Amministrazione Comunale, cat.1, 1945, 3/3, *Avvisi vari pubblicati all'Albo pretorio*:
Colonia di San Martino, 1945
CVR corpo volontari della ricostruzione, 1945
Vaccinazioni antivaaiolosa e antidifterica, 1945

Fondo B. Losi, busta 2, fasc.1, Dalla *Relazione del Sindaco Bruno Losi*:
Istruzione e asili infantili. Denuncia la mancanza di locali adatti. Refezione scolastica.

Fondo ECA, Colonie estive, 1962

Archivio Nuovo, D2, n. 79, E. NICOLINI, *La colonia solare di Carpi*, Carpi 1935.

Archivio Nuovo, D3, n.101, E. NICOLINI, *Condizioni igieniche e sanitarie del comune e della città di Carpi dal 1884 al 1909*, Carpi 1910.

Fondo Filze in Evidenza, busta 53 bis, *Fabbricati scolastici*

IMMAGINI

Centro etnografico del Comune di Carpi
Collezione privata (Casarini-Pietri)

INDICE

Premessa	1
Mappa concettuale	2
La Colonia a inizio del secolo	3
La Colonia di San Martino Secchia	4
L'organizzazione	5
<i>L'assistenza</i>	6
<i>I ragazzi</i>	7
<i>Il luogo</i>	8
<i>Le finalità</i>	10
<i>Testimonianze</i>	12
Le istituzioni assistenziali	15
Il dopoguerra	17
<i>Condizioni economiche a Carpi nel secondo dopoguerra</i>	19
<i>Documento: "Giornalino delle colonie modenesi"</i>	23
Le Colonie aziendali	25
Testimonianza	27
La Colonia oggi	30
Fonti e immagini	31
Indice	32